

DI UNA TEMNOCEPHALA DELLA SESARMA GRACILIPES
RACCOLTA NELLA NUOVA GUINEA DAL SIGN. L. BIRÓ.

Nota del Prof. FR. SAV. MONTICELLI.

(Con 2 figure.)

Nel settembre dello scorso anno 1903, visitando il Museo Nazionale di Budapest chiesi ed ottenni dalla cortesia del direttore, Dr. G. HORVÁTH, di esaminare la collezione di Crostacei decapodi d'acqua dolce di quel museo per ricercarvi le Temnocefale che, per avventura, fossero rimaste attaccate all'ospite. La ricerca non riuscì infruttuosa, perchè sopra alcuni decapodi rinvenni delle uova di Temnocefale, delle quali per ora non fo cenno, e su di una *Sesarma gracilipes* A. EDW., frammezzo a molte uova aderenti alle zampe, trovai un esemplare di *Temnocephala* adulto nel quale ho riconosciuta una forma differente dalle altre del gruppo, che ritengo perciò nuova. Il decapodo in questione, ospite di questa forma è stato raccolto nella Nuova Guinea, a Sattelberg dal Sign. L. BIRÓ; propongo perciò di dedicare la nuova specie al benemerito esploratore ungherese della Nuova Guinea. Avutane licenza ho portato meco il materiale raccolto e dall'esame più da vicino di questa Temnocefala, ho potuto convincermi che essa non solo è specificamente nuova; ma costituisce, a mio giudizio, anche il tipo di un nuovo genere per il quale propongo il nome di *Craniocephala*.*

Riassumo, ora, in questa nota, le principali caratteristiche della

Craniocephala Biró n. sp.

L'esemplare di questa nuova specie da me esaminato misura mill. 1.43 in lunghezza, per la massima larghezza di mill. 1.22. Il corpo è alquanto rigonfio dalle due facce ma più dorsalmente, dove si presenta più convesso che ventralmente; nell'insieme ha aspetto ovale, lenticolare. Le cinque digitazioni anteriori risultano inserite alquanto subventralmente, data la convessità del dorso: esse sono disposte a semicerchio sulla faccia ventrale: per quanto possano ritenersi contratte, sono brevi.

* κράνειον, corniolo.

tozze terminantisi a punta e raccolte insieme a guisa di diadema o corona, a cinque punte: si mostrano leggermente scavati nella superficie ventrale per la loro lunghezza. La ventosa posteriore, ventrale, sessile discoide a forma di scodella circolare, con margine non molto spesso; non sporge oltre il margine posteriore del corpo pur affiorando questo per la parte posteriore del suo orlo esterno: essa è relativamente piccola rispetto al corpo; il suo diametro entra circa cinque volte nella lunghezza totale di questo. La bocca ha una apertura molto ampia, con margini ispessiti; trovasi sulla fine del primo terzo, anteriore, del corpo. Apertura genitale relativamente molto piccola, poco appariscente, circondata da un cercinetto rigonfio: situata tra il terzo medio e posteriore del corpo.

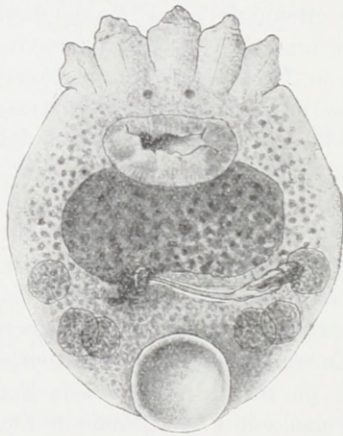


Fig. 1. — *Craniocephala Biróí*, vista dal ventre. $\times 32$.

Occhi molto grandi, come due grossi punti assai scuri, bene distinti. Il faringe ha un aspetto caratteristico: breve, tozzo, largo ciambelliforme, occupa i due quinti della larghezza del corpo. L'intestino, allogato nel terzo medio della lunghezza del corpo, è grosso, largo, ma breve; cosicchè non l'occupa tutto: è appena schiacciato posteriormente nel mezzo del suo cul di sacco. (Fig. 1.)

Gli organi genitali non sono molto vistosi rispetto alla grandezza dell' animale; massime i femminili. I testicoli, in numero di tre per ciascun lato, sferoidali e quasi eguali in grandezza fra loro, sono disposti in serie uno dopo l'altro, a crescente rivolto verso gli angoli posteriori del sacco intestinale; essendo il primo della serie alquanto distante dagli altri due, che sono, invece, molto ravvicinati fra loro; cosicchè vengono a trovarsi sublateralmente e posteriormente all' intestino. I defe-

renti di ciascuno dei due gruppi di testicoli; convergono insieme, in un tratto unico che presto si continua nel ricettacolo spermatico, subfusiforme allungato; questo, poi, restringendosi, raggiunge il cul di sacco del cosiddetto bulbo del cirro, dove sbocca in relazione con una sorta di sacco, di figura sigmoidale, forse derivato da slargamento laterale del ultimo suo tratto o di quello della base del bulbo del cirro, che rappresenta il sacco eiaculatore (HASWELL). La porzione bulbare del pene è in lunghezza minore della metà di tutto il pene: ha forma di fiasco molto allungato e si continua nella sua parte ristretto col cirro chitinoide assai più lungo, piuttosto esile, che va gradatamente restringendosi a punta verso l'estremo. Esso è ricurvo in basso, con la punta rivolgentesi in alto: nell'insieme ha la figura grossolana di un sigma molto aperto: termina in maniera assai caratteristica, affusolato, digitiforme con una sorta di calotta che ne ricuopre la punta, come un ditale, rivestita di serie longitudinali di seghettature a denti bassi con punte acute rivolte indietro,



Fig. 2. — Uova di *Craniocephala Biró*.

e convergenti all'apice del cirro intorno all'apertura di questo. Il pene nel suo tutto, come si rileva, è molto grande, misura mill. 0.55, ed è poco meno lungo della metà della larghezza del corpo: esso è disposto, dalla base all'apice, alquanto obliquamente da dietro in avanti, da sotto verso sopra, e trovasi alla sinistra dell'animale [alla destra dell'osservatore che guardi l'animale dalla faccia ventrale]. (Fig. 1.)

Gli organi genitali femminili assai poco evidenti per la loro mole, appaiono come un piccolo gruppetto attaccato alla destra della cloaca genitale. L'ovario molto piccolo presenta un breve ovidotto nel quale mette capo il ricettacolo seminale (vitellino HASWELL): evidente e sviluppato è lo sfintere dell'ootipo: lunghetto il metraterm. che descrive un'ansa prima di sboccare nella piccola cloaca genitale di contro il pene, che da sinistra protrude in questa con la sua punta estrema. Bene sviluppati sono i vitellogeni limitati alla regione centrale del corpo, non estendendosi oltre questa nella zona occupata dai testicoli. (Fig. 1.)

Le uova erano, come ho già detto, attaccate, sulla faccia interna degli articoli basilari delle zampe delle *Sesarma*; isolatamente, ma accanto l'una all'altra: aderiscono con una larga base di sostanza cementante e

giacciono adagiate per il loro asse maggiore. (Fig. 2). Hanno forma ovale, allungata a poli disuguali, un poco schiacciata nella lunghezza e ricordano, nell'insieme, un pignolo. Il guscio giallastro scuro, alquanto sottile, lascia riconoscere, per trasparenza, nell'interno, forme giovanili e di sviluppo della *Temnocefala* in esame. Sulla superficie libera del guscio, ad un terzo della lunghezza totale, ordinariamente verso il polo ristretto dell'uovo, si presenta una sorta di pedicello, od appendice, a base larghetta, inserita verticalmente sul guscio, che s'erge rigida, e ripiegandosi a gancio a curva acuta, si termina sfioccato in fibrillette. Le uova misurano, nel diametro maggiore, mill. 0·50—0·55.

Non è nuovo il fatto di parassiti nelle *Temnocefale* ed appunto ai casi già ricordati dagli altri autori, voglio aggiungere quello da me osservato nella specie *i nesame*: questa presenta nel faringe, come pare incistata, una larva di nematode (indeterminabile) discretamente lunga rinvoltolata a doppia spira su sè stessa.

Dalla descrizione della specie possono facilmente desumersi, riassuntivamente, le caratteristiche del nuovo genere, *Craniocephala*, che valgono a distinguerlo dalle altre *Temnocefale*; nella forma e disposizione delle digitazioni, nella ventosa, nel grande sviluppo del faringe, nella presenza principalmente di tre coppie di testicoli, ciò che non si osserva in nessun'altra *Temnocephala*, nella postura del pene e per la sua forma caratteristica nonchè per il complesso della sua organizzazione.

Napoli, nel giugno del 1904.
